La grande passione per la montagna e per la cucina l'hanno spinto a diventare "capanat"

Lecchese, classe 1977, ha lasciato il mestiere di panettiere per aprire il "suo" rifugio Camposecco

LECCO – Il **rifugio Camposecco** è ormai una realtà, aperto ufficialmente il **27 maggio 2021**, è diventato il quinto rifugio della città di Lecco dopo **Azzoni**, **Marchett**, **Capanna Monza** e **Stoppani**. Situato a **608 metri di altezza**, alle pendici del **Monte Magnodeno**, sopra i rioni di **Chiuso** e **Maggianico**, è raggiungibile attraverso escursioni non troppo impegnative e adatte a tutti, bambini e famiglie compresi. Situato su un balcone naturale lungo il **Sentiero Rotary** che unisce Lecco con la Rocca dell'Innominato di Somasca (Vercurago), offre splendidi panorami su lago, Monte Barro e Brianza.

Per Matteo Abate, il capanat, è stata la realizzazione di un sogno. Lecchese, originario del rione Santo Stefano, dopo il Badoni e alcune esperienze in azienda comincia a fare il panettiere (14 anni per Ciresa e altri 2 per Castelnuovo). Accanto al lavoro coltiva una grande passione per la montagna: "Sono sempre stato all'interno del Cai Lecco, ho fatto i corsi per diventare accompagnatore regionale e per alcuni anni sono stato uno dei responsabili del gruppo di Alpinismo Giovanile del Cai Lecco. Insomma, la montagna mi è sempre piaciuta così come mi hanno sempre appassionato la ristorazione e la cucina, perciò ho sempre avuto il pallino della gestione di un rifugio".

Splendido paesaggio innevato al rifugio

L’occasione si è presentata proprio con il rifugio Camposecco, da tutti conosciuto anche in dialetto come CampSécch. Il percorso però è stato lungo: “La struttura era di proprietà di una cooperativa per conto della quale ho fatto il gestore per un po’. Poi si è presentata l’occasione di ritirare il rifugio e insieme a un amico ne siamo diventati i proprietari. Quello però era solo il primo passo perché la struttura aveva bisogno di lavori di ammodernamento e messa a norma. Contemporaneamente ho frequentato tutti i corsi di Regione Lombardia per diventare rifugista a tutti gli effetti. Il 27 maggio 2021 la struttura di Camposecco è stata riconosciuta ufficialmente rifugio e a inizio giugno abbiamo cominciato a fare servizio”.

Il rifugio, facilmente raggiungibile in ogni stagione, dispone di un salone da **40 posti** e un camerone con una **ventina di posti letto**. Un punto di forza è lo spazio esterno, con parecchi posti per mangiare e addirittura un **campo di bocce**: “Il primo anno è andato bene. Probabilmente a causa del lockdown ho notato parecchia voglia di stare all’aperto e la gente che frequenta la montagna è aumentata. Camposecco è un luogo particolare e tante persone sono andate alla riscoperta proprio delle passeggiate ‘dietro casa’. Per la sua posizione favorevole siamo aperti tutto l’anno nei giorni di **mercoledì**, **sabato**, **domenica** e **festivi**. Anche se siamo a bassa quota e il rifugio è accessibile a tutti, mi preme sottolineare che sono comunque importanti un minimo di preparazione, calzature adatte e il rispetto per la natura”.

Passione e tanta voglia di lavorare, queste le qualità per svolgere un mestiere che non è affatto facile: “C’è sempre qualcosa da fare: il posto fortunatamente è grande perciò il lavoro non manca mai, a partire dalle manutenzioni interne e degli spazi esterni. E poi non ci sono né accesso stradale né teleferica perciò tutto quello che serve lo devo trasportare a spalla. Però è un lavoro che dà molte soddisfazioni e, dopo quasi un anno di attività, posso dire che la scelta è stata quella giusta!”

Il rifugista Matteo Abate

Un'ottima occasione per conoscere **Matteo Abate** e il **rifugio Camposecco** sarà **domenica 8 maggio** quando, all'interno della rassegna del **Cai Lecco "Monti Sorgenti"** (nome inventato proprio da Matteo Abate alla nascita dell'evento), **cinque artisti di altissimo livello** saliranno per una manifestazione di **Street Art in montagna**. **D.Mace**, **Diego Finassi**, **Tommy Sper**, **Teradrop** e **Canicola** realizzeranno le opere direttamente presso il rifugio. Montagna, arte, cultura e buona cucina… un'occasione da non perdere!